



# Lavis | Rotaliana

## Cementificio, dati sulla CO<sub>2</sub> non prima di fine anno

di **Francesca Dalri**

**MADRUZZO** Per «conoscere il dato aggiornato al 2022 delle emissioni di anidride carbonica in considerazione della riaccensione degli impianti di combustione del cementificio di Sarche e del processo di decarbonizzazione attivato per la produzione di cemento» sarà necessario attendere almeno la fine dell'anno. Questa la risposta fornita dal vicepresidente della Provincia e assessore all'Ambiente Mario Tonina all'interrogazione presentata lo scorso ottobre dal consigliere provinciale del M5s Alex Marini.

L'ultimo aggiornamento dell'inventario provinciale delle emissioni climalteranti della Provincia risale allo scorso luglio e si riferisce alle emissioni misurate nel 2019. Non tiene dunque conto, questa l'osservazione di Marini, delle emissioni prodotte dalla riaccensione del cementificio di Sarche di Madruzzo, avvenuta lo scorso aprile. «Ancorché il riavvio del cementificio di Sarche sia successivo a quella data – scrive Tonina nella sua risposta –, non sono ancora trascorsi i tempi tecnici minimi e necessari per l'aggiornamento dell'inventario provinciale delle emissioni. Il prossimo aggiornamento, le cui attività sono appena iniziate e si concluderanno verosimilmente non prima della fine del corrente anno,

avrà come anno di riferimento il 2022». Una risposta che lascia il pentastellato «esterrefatto». «Dopo l'aggiornamento del 2015, i dati riferiti al 2019 sono arrivati a luglio solo grazie alle nostre sollecitazioni – afferma il consigliere –. Di questo passo i dati del 2022 non arriveranno prima del 2024. Nel frattempo, però, il pianeta si scalda. Dal 2015 al 2019 le emissioni in Trentino sono aumentate del 12%. Con la riaccensione del cementificio cresceranno ancora considerando che l'impianto produce decine di migliaia di CO<sub>2</sub> ogni anno, senza considerare il trasporto del cemento». Marini ricorda come, proprio in risposta a una sua precedente interrogazione, sia stata la Provincia stessa ad ammettere che l'impianto di Italcementi produrrà una quantità stimata di 210 mila tonnellate l'anno di anidride carbonica

(assumendo come riferimento la capacità massima di produzione dello stabilimento pari a 250 mila tonnellate l'anno di clinker).

Già nei mesi scorsi il consigliere pentastellato aveva denunciato come il cementificio fosse in contrasto con gli obiettivi di riduzione dei gas climalteranti fissati dalla Provincia nel piano energetico ambientale (Peap). Un piano definito dal consigliere «molto meno ambizioso di altri territori dell'area alpina nei quali si punta a dimezzare entro il 2030 le emissioni di gas serra rispetto al 1990» (il piano trentino stima invece una contrazione del 21,6% entro il 2030). «L'attività del cementificio – conclude Marini – è strettamente legata alle opere pubbliche che la Provincia ha in programma per i prossimi anni su tutto il territorio e che porteranno a un ulteriore aumento del consumo di suolo, senza che nessuno abbia sotto controllo l'impatto complessivo di tutte queste attività sulla produzione di emissioni e quindi sul cambiamento climatico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

